



# IL PATRIMONIO MONDIALE DELL'UMANITA' DELL'UNESCO: narrazione storico-artistica-culturale dei siti UNESCO del Centro Italia.

Docente: Lorenzo Regioli

In collaborazione con Giovanni Regioli

Terza lezione, Mercoledì 24 gennaio 2024

## I SITI UNESCO DELLE MARCHE

Centro Storico di Urbino



CITTÀ  
DI URBINO



Il centro storico di Urbino è l'unico sito Patrimonio dell'Umanità UNESCO delle Marche, inserito nel 1998.

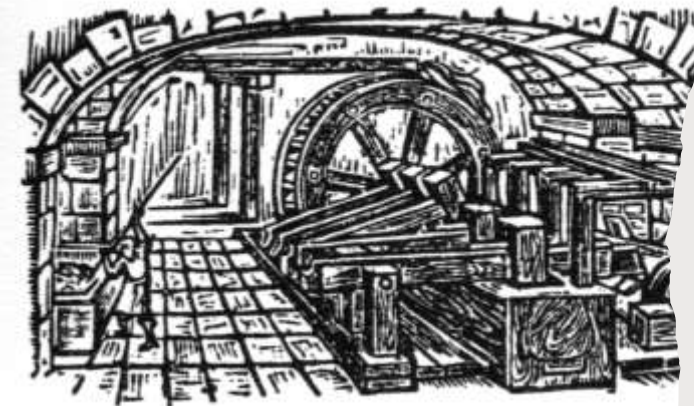


## Nelle Marche sono invece presenti due «Città creative UNESCO».

*Il progetto Città Creative dell'UNESCO nasce nel 2004 con lo scopo di unire una lista di città che hanno fatto della creatività il motore dello sviluppo economico e sociale. Sono state insignite del titolo di «Città Creativa UNESCO» 13 località italiane.*

La prima città creativa delle Marche è **Fabriano, iscritta nel 2013.**

Fabriano è stata inserita nella categoria «Città creative per le arti popoli e l'artigianato» per via della lunga tradizione di lavorazione della carta e dei suoi derivati. In particolare, è citata la *filigranatura* dei fogli, invenzione introdotta dai mastri cartai fabrianesi nella seconda metà del XIII secolo e ricca di un prezioso patrimonio artistico-culturale tramandato fino ai nostri giorni.



PILE A MAGLIO SFILACCIATRICI (A. D. 1300)



LAVORAZIONE A MANO DELLA CARTA (A. D. 1300)



GELATINATURA DELLA CARTA A MANO (A. D. 1300)







# La seconda Città Creativa UNESCO delle Marche è Pesaro

Il capoluogo più settentrionale della regione è stato inserito nel 2017 nella categoria «Città della Musica».

«La musica è ciò che meglio esprime il *genius loci* pesarese e connette le tante anime di questa città di provincia vivace come una metropoli dove convivono le solide radici di arte e cultura e l'effervescenza contemporanea, la storia antichissima e il moderno centro balneare, la tradizione agricola e quella marittima»

Pesaro è indissolubilmente legata al nome di Gioacchino Rossini, da cui prende il nome anche il Teatro e l'importante festival lirico che si tiene nella località marchigiana.

Pesaro è inoltre Capitale della Cultura 2024

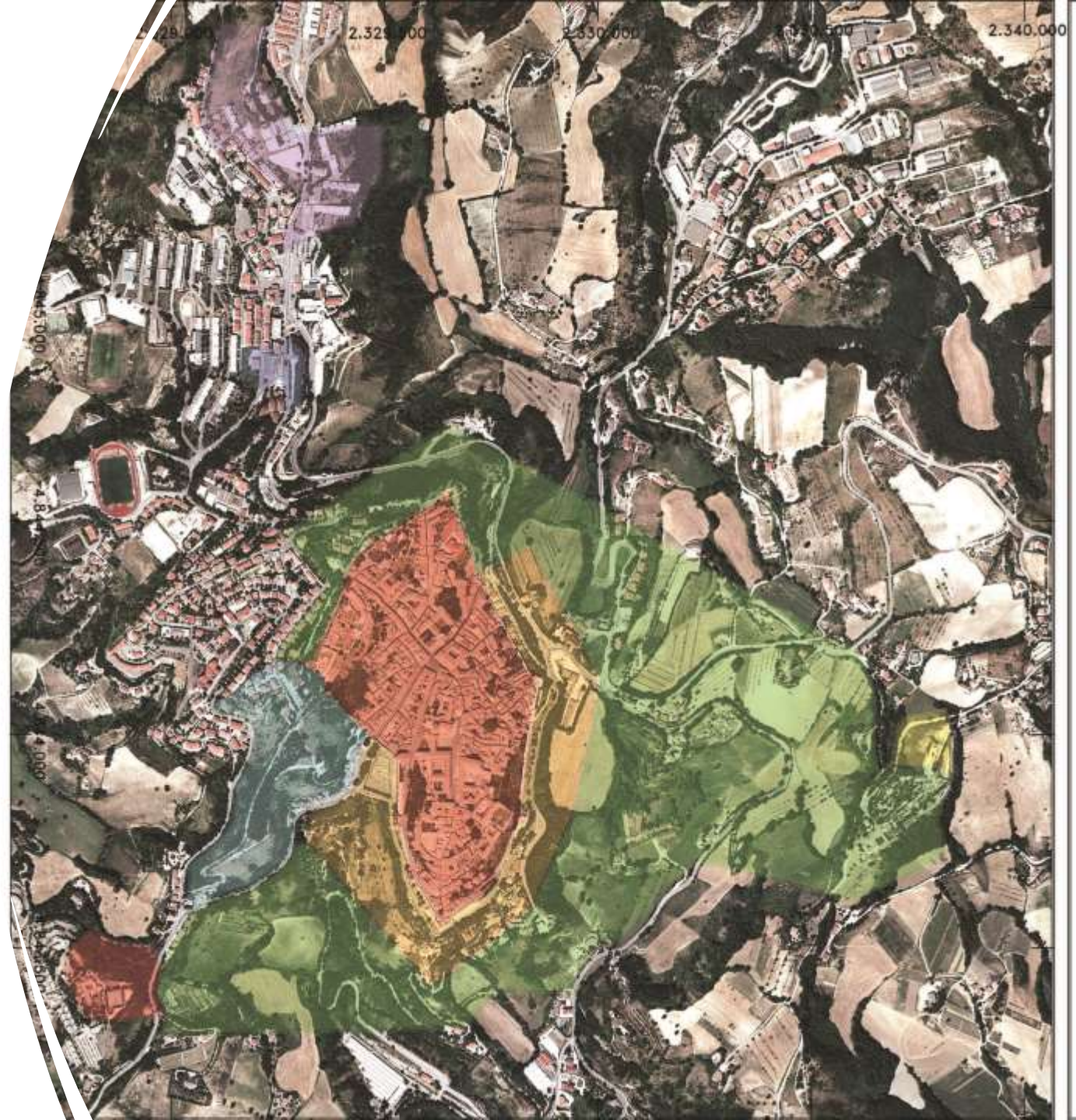




# Urbino nel Patrimonio UNESCO, i motivi della scelta

---

«La piccola città collinare di Urbino, nelle Marche, conobbe una grande fioritura culturale nel XV secolo, attirando artisti e studiosi da tutta Italia e oltre, e influenzando gli sviluppi culturali in altre parti d'Europa. A causa della stagnazione economica e culturale a partire dal XVI secolo, ha conservato in misura notevole il suo aspetto rinascimentale.»





# Urbino, pillole di storia

Presumibilmente fondata dagli Umbri, fu poi municipium romano, ma è solo nel Medioevo che Urbino acquista importanza.

Nella tarda antichità fa parte della Pentapoli Bizantina (Romagna), poi passa al Patrimonio di San Pietro nel VIII secolo. Il dominio pontificio fu tuttavia per diversi secoli puramente formale e per di più contrastato dall'Impero, anch'esso rivendicante il controllo della zona.

Nel corso del XII secolo le tradizioni indipendenti e autonome dell'antico municipio si espressero nell'istituzione della forma di governo comunale, come avvenuto nel resto dell'Italia centro-settentrionale.





# Pillole di storia/2: l'apoteosi con i Montefeltro

---

Il periodo comunale a Urbino dura poco: a inizio XIII secolo cade sotto tutela riminese e nel 1226 l'imperatore Federico II concesse la città in vicariato ai conti di Montefeltro. Nel 1253 i conti riescono ad impossessarsi realmente di Urbino, fino a quel momento in rivolta. Salvo alcune interruzioni (nel 1285-1294, 1322-1324, 1368-1375 e 1502-1503) tale signoria sarebbe durata fino all'estinzione della dinastia nel 1508. E' proprio il dominio dei Montefeltro, in particolare nel XV secolo, a segnare il periodo di maggior splendore di Urbino, grazie a una delle corti Rinascimentali più importanti e attente al mecenatismo.





# Dall'estinzione dei Montefeltro ad oggi

---

Brevemente conquistato nel 1502 da Cesare Borgia, con la morte senza eredi del Duca Guidobaldo da Montefeltro nel 1508 il piccolo stato passò ai Della Rovere per tutto il XVI secolo, salvo una breve parentesi medicea. Fu epoca di guerre e brigantaggio, con la corte che si spostò gradualmente a Pesaro dando inizio alla decadenza di Urbino. Nel 1624 il Duca Francesco Maria II, senza eredi, cedette il Ducato allo Stato della Chiesa, di cui Urbino entrò a fare parte dopo secoli di possesso teorico. Da allora la città ha seguito le vicende storiche delle Marche, ma da piccola cittadina di provincia, priva di qualsiasi importanza salvo il ricordo del Rinascimento Urbinate.







# I Montefeltro

Il territorio del Montefeltro prende il nome da Mons Feretri, antico toponimo di San Leo, l'originario capoluogo dell'area. Nel XII secolo Antonio I da Montefeltro divenne Signore di San Leo e dei territori corrispondenti alla diocesi, poi divenuti Contea di Montefeltro. Famiglia sempre Ghibellina, furono i principali alleati dell'Impero nell'area.



Nel 1443 Oddantonio II da Montefeltro ottenne da Papa Eugenio IV il titolo di Duca, ma l'anno dopo fu ucciso in una congiura e a succedergli fu il fratellastro Federico. Sarà proprio quest'ultimo a dare il massimo lustro alla dinastia e portare Urbino alla ribalta europea.





# Federico da Montefeltro

Figlio illegittimo di Guidantonio da Montefeltro, Federico salì al potere nel 1444 grazie alla congiura contro il fratellastro, probabilmente da lui istigata. Uomo d'arme, ma educato da raffinato umanista in gioventù alla corte di Mantova, incarnò l'ideale del Signore del Rinascimento, pronto alla guerra quanto mecenate delle arti e della cultura.

Fu lui a trasformare il ducato di Urbino in un importantissimo centro artistico e culturale, secondo in Italia solo a quello di Lorenzo il Magnifico a Firenze.

Morì di febbri nel 1482 e gli successe il giovanissimo figlio Guidobaldo, il quale, di salute cagionevole, non seppe proseguire la politica paterna, ma si concentrò sul mecenatismo. Con la morte prematura di Guidobaldo nel 1508, finì l'epoca di massimo splendore della corte urbinata.





# Rinascimento Urbinate: i protagonisti

La corte di Federico divenne uno dei maggiori centri propulsivi del Rinascimento. Sincero amante delle arti e delle lettere, il Duca accolse ad Urbino artisti e intellettuali di ogni genere.

Tra gli architetti, ricordiamo Maso di Bartolomeo, Luciano Laurana, Leon battista Alberti e Francesco di Giorgio Martini, quest'ultimo amico e consigliere del Duca.

Tra i pittori, spicca senza dubbio Piero della Francesca, ma anche Paolo Uccello, Giusto di Gand e Pedro Berruguete. Gli ultimi due, fiamminghi, mostrano l'interesse cosmopolita di Federico per la scuola delle Fiandre. Giovanni Santi, padre di Raffaello, fu pittore alla corte urbinata.

Famosa la biblioteca del Duca, organizzata dall'umanista Vespasiano da Bisticci. Tra i più influenti intellettuali alla corte di Urbino vi furono sicuramente Baldassarre Castiglione (sotto Guidobaldo) e il matematico Luca Pacioli (protetto di Federico).

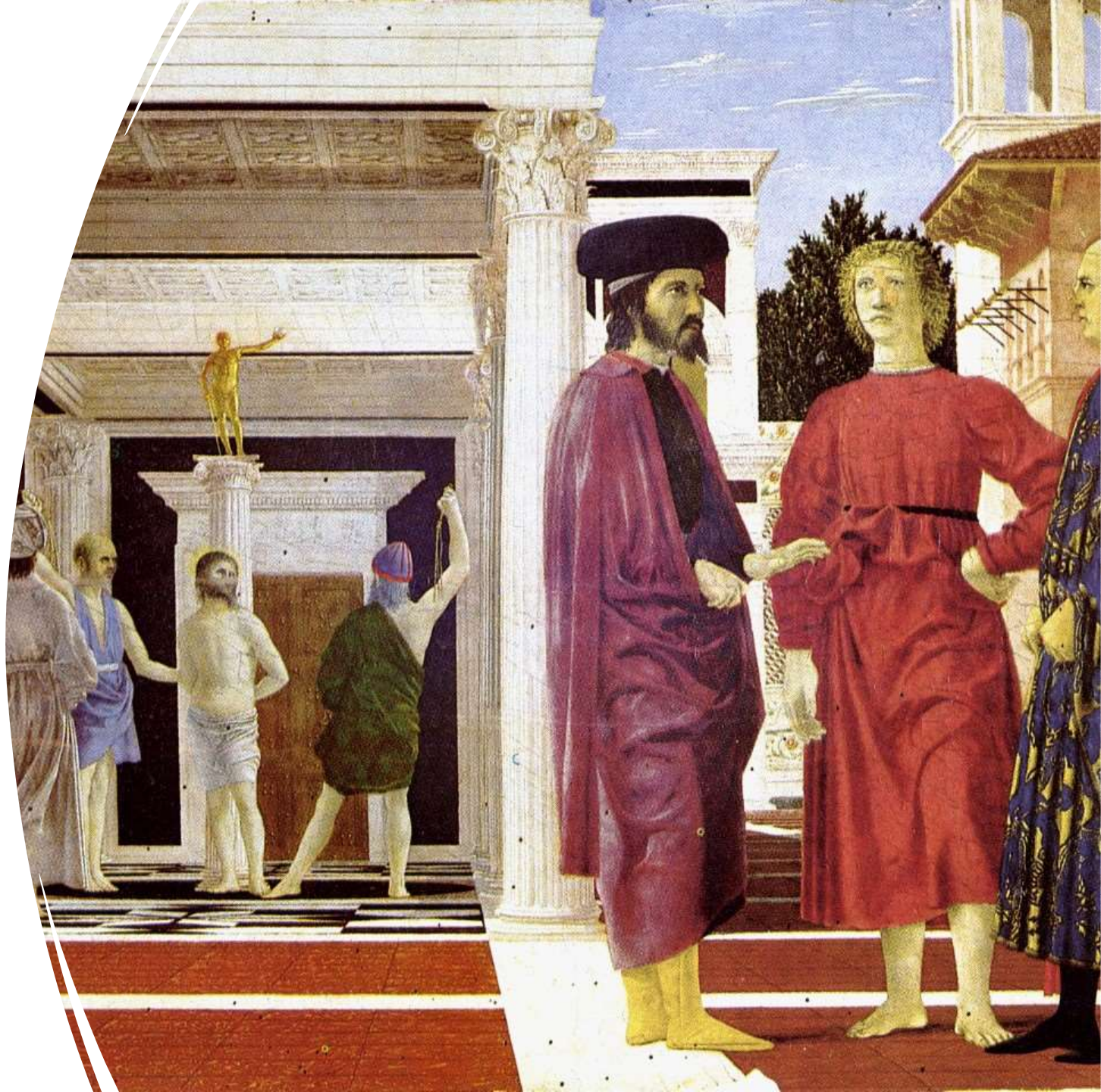




# Il Rinascimento Urbinate

---

Grazie alla presenza di tanti nomi illustri, Urbino, pur «piccola corte» fu essenziale nell'evoluzione del Rinascimento, più di città ben più potenti. In particolare, i molti umanisti e matematici protetti da Federico svilupparono un clima culturale attento al dibattito filosofico e scientifico. Fondamentali per gli sviluppi successivi furono le teorizzazioni sull'architettura, ritenuta fondata sull'aritmetica e sulla geometria. Da ciò nacque l'interpretazione di André Chastel di Urbino come corte dell'Umanesimo matematico, che ebbe in Piero della Francesca il suo più grande interprete in pittura.





«La Flagellazione è l'espressione più compiuta della mistica rinascimentale della misura»

*(Kenneth Clark, Piero della Francesca. Tutta l'opera, Venezia 1970)*







# La Città Ideale di Urbino

Federico iniziò una riorganizzazione dello Stato che prevedeva anche una ristrutturazione della città, fino a quel momento irregolarmente arroccata su due colli, secondo un'impronta moderna, confortevole, razionale e bella, iniziando dal Palazzo Ducale e passando poi alla sistemazione urbanistica di Urbino, facendone la città «del principe».

A palazzo si discuteva quindi attivamente sulla forma che dovesse avere la "città ideale", sulla prospettiva, l'architettura perfetta e le possibili applicazioni.

E' in questo clima di fermento culturale che nascono opere come la nota Città Ideale tutt'ora conservata ad Urbino e 2 simili dipinti raffiguranti l'urbe perfetta secondo le teorie sviluppate da Leon Battista Alberti.

## Gli interventi a Urbino: Palazzo Ducale, i primi ampliamenti

Il progetto più ambizioso di Federico da Montefeltro fu la ricostruzione del Palazzo Ducale. Prima degli interventi di Federico, la residenza ducale era un semplice palazzo sul colle meridionale, al quale si aggiungeva un vicino edificio sull'orlo del dirupo verso la cinta muraria.

Federico chiamò Maso Di Bartolomeo, architetto di formazione brunelleschiana, che nel 1454 circa congiunse i due edifici antichi, ed edificò un palazzo intermedio. Il risultato fu il palazzetto della Jole, a tre piani, in stile austero, semplice e tipicamente toscano.







# Palazzo Ducale, le fasi successive

Dopo il 1462, con Federico all'apogeo della fortuna, il progetto del palazzo venne mutato, con l'intenzione di superare tutte le residenze principesche d'Italia, sotto la guida di Luciano Laurana.

Fulcro del nuovo assetto fu il vasto cortile porticato, che raccordava gli edifici precedenti, dalle forme armoniose e classiche. Inoltre Laurana fortificò il palazzo e la città, usando mura oblique, in modo che i cannoni non le potessero abbattere, e altri stratagemmi militari.

Il Laurana realizzò inoltre lo Scalone d'onore, la Biblioteca, la Sala degli Angeli, la Sala delle Udienze, le Soprallogge, la zona sacra con lo studiolo e le cappelline.

Da questo nucleo il palazzo venne poi dilatato verso la città. La facciata ebbe una forma «a libro aperto», il palazzo diventava così il fulcro del tessuto urbano. Il fronte a strapiombo su Valbona venne invece completato con la cosiddetta facciata dei Torricini.

Spettò poi a Simone di Giorgio Martini negli anni '70-80 del '400, raccordare gli edifici e sistemare gli interni, con soluzioni spesso geniali, come lo scalone elicoidale che permetteva a carri e cavalli di raggiungere i vari livelli del palazzo.



## Lo Studiolo di Federico da Montefeltro



Lo Studiolo di Federico è uno degli ambienti più celebri del Palazzo Ducale, poiché oltre che essere un capolavoro, è l'unico ambiente del palazzo ad essere rimasto integro. Venne realizzato da artisti fiamminghi assieme a vari artisti italiani, tra cui Melozzo da Forlì.

Il soffitto è a cassettoni e le pareti sono coperte da tarsie lignee, che creano effetti di continuazione dell'architettura, ampliando uno spazio altrimenti minuscolo. I colori smaglianti e i rimandi tra architettura reale e fantastica dovevano creare un effetto di meraviglia. Completano la decorazione 28 ritratti di uomini illustri, di cui 14 sono conservati in situ e 14 in riproduzione.

L'insieme dà un'idea del lusso e della raffinatezza, artistica quanto culturale, alla corte di Federico.



## La Galleria nazionale delle Marche

Palazzo Ducale ospita oggi la principale Pinacoteca delle Marche, tra le più importanti d'Italia. Nucleo della collezione sono proprio i capolavori prodotti dal Rinascimento Urbinate, con opere di Piero della Francesca, Raffaello e di tutti gli artisti citati nelle precedenti slide.





# La Chiesa di San Bernardino

La Chiesa di San Bernardino, edificata fuori città, serviva da Mausoleo dei Duchi. Fu realizzata dopo la morte di Federico da Simone di Giorgio Martini, forse con l'aiuto di un giovane Donato Bramante, allora «allievo» alla corte urbinata.

L'aspetto esterno è austero, ancora tipico del Rinascimento fiorentino, e contrasta con l'elegante interno classicheggiante. Le forme della chiesa sono di chiara derivazione brunelleschiana e la semplicità delle decorazioni permette di far risaltare le perfette proporzioni architettoniche.

In questa chiesa sono conservati i mausolei di Federico e Guidobaldo e, fino al 1810, era qui esposta la Pala di Brera di Piero della Francesca.





## L'Oratorio di San Giovanni Battista



L'oratorio di San Giovanni Battista, di Sant'Antonio Abate e di San Giacomo Apostolo è uno dei rari edifici di Urbino antecedenti alla rivoluzione federiciana. Risale infatti a fine XIV secolo e a inizio XV venne decorato con un imponente ciclo di affreschi da pittori marchigiani (fratelli Lorenzo e Jacopo Salimbeni). La decorazione è ancora in stile gotico internazionale ed è il migliore esempio marchigiano di quest'epoca di passaggio dal gotico ai primi accenni rinascimentali.





## La casa natale di Raffaello

Raffaello nasce a Urbino «il 28 marzo o il 6 aprile dell'anno 1483, il Venerdì Santo a ore tre di notte, d'un Giovanni de' Santi, pittore non molto eccellente, ma sì bene uomo di buono ingegno et atto a indirizzare i figliuoli per quella buona via che a lui, per mala fortuna sua, non era stata mostra nella sua gioventù» (*Vasari, Le Vite*).

Nella formazione di Raffaello (così come per quella di Bramante) fu determinante il fatto di essere nato e di aver trascorso la giovinezza a Urbino. Qui Raffaello, avendo accesso con il padre alle sale del Palazzo Ducale, ebbe modo di studiare le opere degli artisti di corte, oltre ad apprendere le basi del mestiere dal padre.

Oggi Casa Santi è un museo dedicato al più illustre degli urbinati.





## Paesaggio del centro storico Medievale

«Grazie» all'improvvisa perdita di importanza, alla scomparsa della corte e alla decadenza economica, lo sviluppo di Urbino si è bruscamente interrotto nel XVI secolo. Se ciò ha costituito una sciagura per la comunità urbinata dell'epoca, ha però consentito il mantenimento in ottimo stato di conservazione della cittadina, ancora con forme Medievali. Questa «autenticità», che si riscontra nei vicoli in continuo saliscendi del centro, è uno dei motivi che ha consentito l'inserimento di Urbino nella lista del Patrimonio dell'Umanità UNESCO.



## Le rocche del Ducato

Urbino era già dal XIV secolo dotata della Rocca dell'Albornoz, costruita durante uno dei tentativi papali di riprendere il controllo della città.

Durante il Ducato tuttavia, su progetto di Simone di Giorgio Martini, il territorio dei Montefeltro viene dotato di ulteriori fortificazioni, allo scopo di rafforzare il dominio di Federico in epoca di continue guerre. Si tratta di fortificazioni massicce, che risentono dei primi studi sulle difese dalle nascenti artiglierie d'assedio.

Gli esempi meglio conservati sono le Rocche di San Leo, Mondavio e Sassocorvaro.







**Grazie e arrivederci a mercoledì 31/01!**